



Adorazione Eucaristica

*Gesù, luce e gloria
di tutti i popoli*

fra' Gianluca Quaresima

Canto ed esposizione del SS.mo Sacramento

“Preghiera (Insieme): Rapisca ti prego, Signore, l’ardente e dolce forza del tuo amore, la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore dell’amore tuo, come tu ti sei degnato di morire per amore dell’amore mio (*San Francesco d’Assisi*).

Adorazione silenziosa

“Preghiera (Insieme): Dio onnipotente, eterno, giusto e misericordioso, concedi a noi, miseri, di fare, per la tua grazia, tutto quello che sappiamo che tu vuoi e di volere sempre ciò che a te piace, affinché, purificati dal male, illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le tracce del Figlio tuo, Signore nostro Gesù Cristo. E fa’ che, attratti unicamente dalla tua grazia, possiamo giungere a te, Altissimo; tu che vivi e regni glorioso nella Trinità perfetta e nella semplice unità, o Dio onnipotente, per tutti i secoli dei secoli. *Amen.*

Adorazione silenziosa

Canto

Ascoltiamo la Parola dal Vangelo secondo Luca

(Lc 2,22-40)

Presidente o Lettore 1

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.

Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Meditiamo con il salmo 23

Lettore 2

Alzate, o porte i vostri frontali,
alzatevi, porte antiche,
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e potente,
il Signore potente in battaglia.

Alzate, o porte i vostri frontali,
alzatevi, porte antiche,
ed entri il re della gloria.

Chi è mai questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

Dai «Discorsi» di San Sofronio, vescovo
(Accogliamo la luce viva ed eterna)

Lettore 3

Noi tutti che celebriamo e veneriamo con intima partecipazione il mistero dell'incontro del Signore, corriamo e muoviamoci insieme in fervore di spirito incontro a lui. Nessuno se ne sottragga, nessuno si rifiuti di portare la sua fiaccola. Accresciamo anzi lo splendore dei ceri per significare il divino fulgore di lui che si sta avvicinando e grazie al quale ogni cosa risplende, dopo che l'abbondanza della luce eterna ha dissipato le tenebre della caligine. Ma le nostre lampade esprimano soprattutto la luminosità dell'anima, con la quale dobbiamo andare incontro a Cristo. Come infatti la Madre di Dio e Vergine intatta portò sulle braccia la vera luce e si avvicinò a coloro che giacevano nelle tenebre, così anche noi, illuminati dal suo chiarore e stringendo tra le mani la luce che risplende dinanzi a tutti, dobbiamo affrettarci verso colui che è la vera luce.

La luce venne nel mondo (cfr. Gv 1, 9) e, dissipate le tenebre che lo avvolgevano, lo illuminò. Ci visitò colui che sorge dall'alto (cfr. Lc 1, 78) e rifulse a quanti giace-



vano nelle tenebre. Per questo anche noi dobbiamo ora camminare stringendo le fiaccole e correre portando le luci. Così indicheremo che a noi rifulse la luce, e rappresenteremo lo splendore divino di cui siamo messaggeri. Per questo corriamo tutti incontro a Dio. Ecco il significato del mistero odierno.

La luce vera che illumina ogni uomo che viene in questo mondo (cfr. Gv 1, 9) è venuta. Tutti dunque, o fratelli, siamo illuminati, tutti brilliamo. Nessuno resti escluso da questo splendore, nessuno si ostini a rimanere immerso nel buio. Ma avanziamo tutti raggianti e illuminati verso di lui. Riceviamo esultanti nell'animo, col vecchio Simeone, la luce sfolgorante ed eterna. Innalziamo canti di ringraziamento al Padre della luce, che mandò la luce vera, e dissipò ogni tenebra, e rese noi tutti luminosi. La salvezza di Dio, infatti, preparata dinanzi a tutti i popoli e manifestata a gloria di noi,

nuovo Israele, grazie a lui, la vedemmo anche noi e subito fummo liberati dall'antica e tenebrosa colpa, appunto come Simeone, veduto il Cristo, fu sciolto dai legami della vita presente.

Anche noi, abbracciando con la fede il Cristo che viene da Betlemme, divenimmo da pagani popolo di Dio. Egli, infatti, è la salvezza di Dio Padre. Vedemmo con gli occhi il Dio fatto carne. E proprio per aver visto il Dio presente fra noi ed averlo accolto con le braccia dello spirito, ci chiamiamo nuovo Israele. Noi onoriamo questa presenza nelle celebrazioni anniversary, né sarà ormai possibile dimenticarcelo.

Adorazione silenziosa

Canto

Preghiera di riparazione (*Insieme*)

O Gesù, nascosto nel sacramento dell'Altare, noi, in questo giorno, assumendo l'ufficio di anime riparatrici, vogliamo che il palpito ardente dei nostri cuori sia per la tua gloria. Molti ti disprezzano con l'indifferenza, profanazioni, sacrilegi, bestemmie e innumerevoli ingratitudini. I nostri atti d'amore ascendano al tuo trono in riparazione per tutti coloro che non ti conoscono e non ti amano. Li uniamo a te, vittima riparatrice, per implorare perdono e per ottenere la divina misericordia su tutti gli ingrati.

Adorazione silenziosa

Ascoltiamo un brano tratto da un'omelia di Papa Benedetto XVI (*Basilica di Sant'Anna, Altötting, 11 settembre 2006*)

Letttore 4

Un modo essenziale dello stare col Signore è l'Adorazione eucaristica. Il Signore, in una delle sue parabole, ci racconta del tesoro nascosto nel campo. Chi l'ha trovato, così dice a noi, vende tutti i suoi averi per poter comprare il campo, perché il tesoro nascosto supera ogni altro valore. Il tesoro nascosto, il bene sopra ogni altro bene, è il Regno di Dio, è Gesù stesso, il Regno in persona. Nell'Ostia sacra Egli è presente, il vero tesoro, sempre per noi raggiungibile. Solo nell'adorazione di questa sua presenza impariamo a riceverlo in modo giusto, impariamo il comunicarci, impariamo dall'interno la celebrazione dell'Eucaristia. Vorrei citare in questo contesto una bella parola di Edith Stein, la santa Compatrona d'Europa, che scrive in una sua lettera: "Il Signore è presente nel tabernacolo con divinità e umanità. Egli è lì, non per se stesso, ma per noi: perché è la sua gioia stare con gli uomini. E perché sa che noi, così come siamo, abbiamo bisogno della sua vicinanza personale. La conseguenza per quanti pensano e sentono normalmente è quella di sentirsi attratti e di soffermarsi lì ogniqualvolta e finché è loro concesso". Amiamo lo stare col Signore! Là possiamo parlare con Lui di tutto. Possiamo esporgli



le nostre domande, le nostre preoccupazioni, le nostre angosce, le nostre gioie, la nostra gratitudine, le nostre delusioni, le nostre richieste e le nostre speranze. Là possiamo anche ripetergli sempre di nuovo: “Signore, manda operai nella tua messe! Aiutami ad essere un buon lavoratore nella tua vigna!”

Adorazione silenziosa

Meditazione

(Lettore 5 oppure lettura personale silenziosa)

La festa della presentazione di Gesù al tempio, che si celebra il 2 febbraio, è simboleggiata dalla benedizione dei ceri ed è un giorno in cui la Chiesa rende grazie e prega per le persone consacrate che rinnovano la donazione totale della vita a Cristo, sull'esempio di Lui che è presentato al tempio da Maria e Giuseppe. Come quei ceri benedetti sono destinati a far luce nel buio della giornata, così i consacrati sono chiamati “per vocazione” ad essere lampade accese e a ricordare a tutti i battezzati, in maniera profetica, che la vita in Cristo è per tutti e che, se accolta, custodita e coltivata, è capace di donare Vita vera e luce nelle tenebre.

La presentazione di Gesù al tempio si ricollega al tempo del Natale. Otto giorni dopo la nascita di Gesù, loro figlio primogenito, Maria e Giuseppe si recano al tempio di Gerusalemme per adempiere al precetto della Legge che prevedeva la circoncisione, segno che rendeva visibile l'appartenenza al Dio d'Israele di chi lo riceveva.

I genitori di Gesù vogliono essere fedeli alla Legge di Mosè, nonostante sappiano bene quanto la vita di

Gesù ecceda enormemente quella di qualsiasi primogenito del popolo di Israele; il mistero della sua nascita prodigiosa, l'accorrere dei pastori allertati dagli angeli, dei magi guidati da una stella ... tutto lasciava intuire la grandezza e la superiorità di quel Bimbo. Dio sceglie di sottoporre suo Figlio all'obbedienza delle leggi di Israele, anticipando così quell'obbedienza che egli vivrà nel momento in cui, incompreso dagli uomini a cui era venuto ad annunciare la Buona Novella, abbraccerà la croce preparata da loro per lui. Un'offerta dunque, quella del tempio, che è segno anticipatore dell'offerta della sua vita per amore dell'umanità.

Gesù, donando la sua vita per noi ci ricorda che la nostra vita ha senso pieno, e non solo per le persone consacrate ma per tutti i battezzati, solo nel dono di se stessa. Ridoniamo a Dio ciò che lui ci ha donato per primo. Amiamo lui perché è stato lui ad amare noi per primo (cfr. 1 Gv 4, 10). Offriamo la nostra persona per la edificazione del Regno, consapevoli che per un vero credente non può esserci desiderio ed onore più grande da perseguire nella propria esistenza terrena. La fedeltà della Sacra Famiglia alle prescrizioni rituali della fede ebraica e l'amore con cui Gesù incarna i precetti della Legge di Dio nella sua vita riportano quei precetti alla loro essenza e ne rivelano la verità e la bontà per l'uomo. Allo stesso modo, per noi cristiani, la fedeltà alla Sacra Tradizione della Chiesa è importante e condizione necessaria per potersi dire autentici discepoli di Gesù. Perché la Tradizione, il deposito della fede Cristiana, ha le sue radici in co-



loro che hanno incontrato Gesù per primi ed hanno comunicato l'esperienza sconvolgente di questo incontro ai loro successori (vescovi, presbiteri, diaconi, fedeli...) fino a noi oggi. Se ci pensiamo bene, anche quel Vangelo, di cui tanti "battitori liberi" nella sequela di Gesù si appropriano, prescindendo dall'interpretazione che il Magistero della Chiesa ne dà, per poter interpretare tutto secondo la propria sensibilità, altro non è che la Tradizione orale dell'incontro con il Signore Gesù fatta alle origini dell'esperienza cristiana, che ad un certo punto si è reso necessario mettere per iscritto affinché non andasse perduta non essendoci duemila e passa anni fa alcun registratore o videocamera per immortalare quell'evento.

Il vecchio Simeone è nel tempio, in attesa del compimento della salvezza del popolo di Israele; vede solo un bimbo avvolto in fasce tra le braccia della madre, ma la sua fede semplice, vera e tenace gli permette di riconoscere in quel bimbo la presenza della "luce

che illumina le genti” e della “gloria vera dell’umanità”. Di quella luce che permette all’uomo di conoscere veramente se stesso, ciò che nella sua vita vale la pena vivere e ciò che è opportuno evitare per il suo vero bene. Le candele che oggi nelle nostre chiese vengono benedette sono segno della Luce, di Cristo! Lasciamo che questa luce splenda su di noi e ci renda luminosi.

Preghiera responsoriale

Anche noi vediamo in Gesù la «luce che illumina le genti». Nella preghiera, domandiamo al Padre che doni all’intera umanità, a volte sbandata e distratta, gli orientamenti di quella verità divina che ci viene dal Vangelo.

Preghiamo insieme e diciamo:

Illumina, Signore, la nostra vita!

1. Per la Chiesa di Dio, affinché custodisca sempre la luce della verità ricevuta in Cristo, e si impegni a viverla. **Preghiamo.**
2. Per i testimoni del Vangelo, affinché sempre si vantino di essere, come Cristo e per amore di Cristo, “segni di contraddizione” in un mondo che spesso si rivela materialista e povero di vita e di verità. **Preghiamo.**
3. Per l’accoglienza della vita nella società. Il Bambino Gesù presentato al tempio è, più di ogni altro bambino, il simbolo della vita che prende possesso della storia. Affinché ogni mamma accetti con generosità il dono dei figli, e li accolga come segni visibili dell’amore di Dio. **Preghiamo.**



4. Per i bambini e i fanciulli bisognosi di luce e di amore, che si aprono alla vita. Perché i genitori li aiutino a crescere e fortificarsi come il fanciullo Gesù all'ombra di Maria e Giuseppe, pieni anch'essi di sapienza e grazia, davanti a Dio e agli uomini. **Preghiamo.**



5. Per le nostre comunità cristiane. Anche tra di noi ci sono figli non amati, anziani trascurati, coppie di sposi in crisi, giovani delusi dalla vita che hanno perso la fiducia nel futuro. Affinché noi discepoli del Signore Gesù sappiamo prenderci cura di loro con generosità. **Preghiamo.**

Padre Nostro

Canto

Preghiamo (*Presidente*): O Gesù, apri il nostro cuore alla luce, apri il nostro cuore alla verità, alla vita, all'amore, perché Tu sei Luce, Tu sei Verità, Tu sei la nostra Vita, Tu sei l'Amore del Padre rivelato a noi! Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. *Amen.*

Benedizione (*Se presente un sacerdote*)

Reposizione del Santissimo Sacramento

Acclamazioni

Canto